

preferivano Faenza, avrebbero accettato come mezzo termine Castel Bolognese.

La Commissione con due soli voti dissidenti ha creduto di scegliere Imola, ed in quest'opinione è venuto il Ministero. La ragione di tal deliberazione è questa.

È provato che del commercio che si fa tra Ravenna e le Romagne i nove decimi si volgono verso Bologna e un decimo solo si dirige verso Faenza.

Ciò posto, ne viene per necessaria conseguenza che, quando anche si fosse venuto a Castel Bolognese, l'orario del servizio si sarebbe dovuto regolare in modo da servire specialmente al commercio che si fa verso Bologna, per modo che i Faentini, i quali sarebbero venuti a Castel Bolognese, avrebbero dovuto fermarsi sino al passaggio del convoglio che serve a Bologna; perchè naturalmente la diramazione da Castel Bolognese a Ravenna non si potrà percorrere se non in ragione di un convoglio da Castel Bolognese a Ravenna ogni due convogli, l'uno ascendente e l'altro discendente, sulla linea principale da Bologna ad Ancona.

Questa considerazione riflette essenzialmente il servizio dei passeggeri, pei quali la questione importante è quella del tempo. La precedente considerazione riflette al servizio delle merci che si deve rivolgere nella direzione per cui tende la massa maggiore d'interessi.

Evidentemente Castel Bolognese, a mezza via fra Imola e Faenza, sarebbe un mezzo termine, che non soddisferà nessuno; e per questa ragione la Commissione credette pure di dover scegliere deliberatamente Imola.

Se non che gli onorevoli Fiorenzi e Rasponi accennano alla possibilità di un'altra linea di strada ferrata, che per un altro varco dell'Apennino, dal bacino Toscano, metta a Faenza od a Forlì. Quando questa idea venisse a verificarsi (il che non sarà certo così tosto), allora certo sarà necessario di spingere da Faenza o da Forlì una linea di strada ferrata a Ravenna; ma, anche in questo caso, Castel Bolognese non sarebbe la stazione opportuna.

Per lo che la vostra Commissione, od almeno la maggioranza di essa persistendo nella sua opinione, non accetta la prima parte dell'emendamento proposto dall'onorevole Fiorenzi.

Quanto alla seconda parte che riguarda la immissione del Senio nel Lamone, la Commissione opinò, quando si è già dibattuta questa proposta nel suo seno, che, se veramente v'ha convenienza di fare questa immissione, il Governo ha le mani libere per farla, mentre la Commissione non aveva tutti gli elementi necessari per giudicarne; lasciando la cosa com'è scritta, la questione non è pregiudicata.

Se crede che il Senio versato nel Lamone possa far bene a quei paesi, e nello stesso tempo portare un vantaggio alla società, facendole fare il risparmio di un ponte, solo il Ministero potrà deciderne con giusta cognizione di causa, locchè non potrebbe fare per ora la Commissione; quindi essa non crede di poter accettare per ora la proposta dell'onorevole Fiorenzi, lasciandola come vergine e non pregiudicata al giudizio del Ministero.

Viene ora la terza questione rispetto alla stazione di Russi.

Scrivendo nella legge le parole: « e nel raggio di chilometri due e mezzo da Russi, » la Commissione non intese di prescrivere altro che il limite di allontanamento da Russi ammesso nella linea; lasciando poi al Ministero ed alla società della quale è capitale interesse di scegliere la via migliore pel commercio a stabilire il tracciato definitivo.

È bene di ritenere che la società presentò due progetti, dei

quali l'uno pone la stazione di Russi a circa un chilometro, l'altro a due chilometri e mezzo da quel borgo.

È poi di tutta evidenza che in corrispondenza di Russi vi deve essere una stazione. Da questo lato credo che non ci sia ragione di dubitare; ed il signor ministro confermerà questa mia affermazione.

Ma non credo che sarebbe utile di scrivere nella legge che la linea dovrà passare per Russi, perchè propriamente per quel paese egli è evidente che non potrà passare, dappoichè dei due progetti presentati l'uno mette la linea ad un chilometro e l'altro la mette a due chilometri e mezzo di distanza da Russi medesimo. Noi, dicendo *nel raggio di due chilometri e mezzo*, credemmo di lasciare la cosa alla responsabilità del ministro ed all'interesse della società la quale non può a meno di voler scegliere quella linea che presenterà maggior reddito, e che sarà quindi per necessità delle cose la migliore pel commercio.

**FARINI.** Quando accadde di dover trattare della concessione di questa strada ferrata furono consultati e comuni e provincie, e gl'ingegneri di quella provincia, nella quale era allora l'onorevole mio amico, il conte Fiorenzi, per fare il disegno che si credesse meglio soddisfare ai bisogni del paese. I quali sono di due maniere.

Per le strade che non hanno un'importanza internazionale, e nemmeno un'importanza di commerci fra le principali città dello Stato, vuolsi riguardare non solo a quel commercio che da una città di qualche rilievo, come certo è Ravenna, va ad altre città, come Bologna od Ancona, ma anche ai piccoli commerci da provincia a provincia.

Ora accade che in mezzo a quelle popolazioni vi siano traffici da paese a paese, da terra a terra, da città a città che hanno molta importanza, vuoi pel commercio delle granaglie, vuoi soprattutto per quello del bestiame; il quale bestiame in tanta quantità è condotto da uno di questi paesi ad un altro, per modo che l'allontanarsi da centri di tale commercio reca danno agl'interessi parziali di quei paesi.

Noi eravamo molto indifferenti a far andare questa strada ferrata od a Faenza, od a Imola, od a Castel Bolognese; ma fu scelto Castel Bolognese per riguardo ai traffici interni, e perchè tale fu il voto delle popolazioni, per quanto i Faentini e gl'Imolesi meritassero la stessa considerazione di quelli di Castel Bolognese.

Io lascio ora giudice la Camera e la Commissione. Se ammettete che la strada possa essere distante due chilometri e mezzo da Russi (mi scusi la Camera se fo una questione di campanile, poichè sono nato in quel paese), se ammettete, dico, tale distanza, la popolazione di Russi ne avrà poco vantaggio. La distanza di due chilometri e mezzo fa andare alla strada ferrata ben poca gente, perchè molti andranno piuttosto a piedi ai vicini paesi di Bagnacavallo e Lugo, anzichè fare due chilometri e mezzo per raggiungere la strada ferrata per portarsi in quei paesi.

Oltre di che si è detto che ci sarà una stazione a Russi; ma questa sarà a Godo, se la ferrovia passerà alla distanza di due chilometri e mezzo; il che vuol dire che sarà appena nel comune di Russi, perchè la parrocchia di Godo è diocesi di Ravenna, e credo che una parte del territorio dipenda da Ravenna.

Io credo che, per riguardo ad un paese che ha 7 mila abitanti ed un commercio floridissimo di bestiame e di granaglie, è di tutta convenienza, quanto di giustizia, il mettere la stazione in prossimità a Russi, e ne faccio in questo senso calda istanza alla Camera.

**PRESIDENTE.** Vi è un emendamento del deputato Ra-